

Crisi dei servizi pubblici
con 32 mila posti in meno
dagli ospedali alle scuole

di MASSIMILIANO SALVO
a pagina 3

Ospedali, scuole, sportelli la crisi dei servizi pubblici con 32 mila posti in meno

Sono migliaia i lavoratori
mancanti in tutti
gli uffici statali e locali
I sindacati: "Con questi
stipendi qui non si vive"

di MASSIMILIANO SALVO

Code agli sportelli. Pratiche a rilento. Turni imposti. I sintomi sono tanti e in un periodo di ferie si acuiscono ancor di più. Basta guardare la fila di persone intorno a via Larga, davanti all'Anagrafe. O la difficoltà dei commissariati di polizia a mandare in strada le volanti. Per non parlare dei tecnici delle ferrovie, in affanno con gli interventi d'emergenza. Il problema è sempre lo stesso: a Milano mancano dipendenti pubblici. Ma quanti? Dipende da quanto si allarga il campo: amministrazioni statali, enti locali, sistema sanitario, aziende partecipate. Una stima univoca è difficile ma si tratta di decine di migliaia di persone. In ogni caso, il concetto è chiaro: a Milano c'è una voragine nella pubblica amministrazione.

Basti pensare che la città ha perso più di 32 mila dipendenti pubblici solo tra il 2022 e il 2023, come indicato in un report di Cgil data dicembre 2024. Pensionamenti, trasferimenti, dimissioni: sono tanti in motivi che sballano il conto con le nuove assunzioni. Acca-

de per esempio in Comune, il più grande datore di lavoro milanese. «Dieci anni fa aveva 15.500 dipendenti. Con il Covid sono scesi da 14.300 a 13 mila. Ne servirebbero duemila in più», analizza Giovanni Molisse, segretario Fp Cgil Milano. «I concorsi ci sono, ma il turnover non è al cento per cento. Oltre ai pensionamenti, negli ultimi due anni ci sono stati moltissime dimissioni. Perché chi arriva da fuori si rende conto che con lo stipendio che riceve, a Milano non può vivere».

A giugno, per esempio, c'è stato un concorso per posti da 21 mila euro lordi all'anno, quindi tra i 1.300-1.500 netti al mese: come l'affitto di un bilocale in città. Il problema non è di facile soluzione, anche perché gli aumenti in vista non sono adeguati. Nella trattativa sul rinnovo del contratto nazionale delle funzioni locali «davanti a un'inflazione che è stata del 18 per cento, lo Stato propone un aumento umiliante del 5,78 per cento», attacca Gian Luigi Madonia, segretario generale Uilpa Lombardia.

Intanto a Milano, nel privato, si guadagna il 38 per cento in più rispetto alla media nazionale. Ma per i dipendenti pubblici questa differenza non c'è. E non a caso il

Comune di Milano – che dichiara 14 mila dipendenti – ha difficoltà a trovare impiegati in settori come l'urbanistica e l'edilizia, dove il mercato privato è molto dinamico.

C'è poi la concorrenza di altre amministrazioni che offrono condizioni migliori. In primis ministeri e agenzie, che in città danno impiego a 8.800 addetti. «Ma ne servirebbero il 30 per cento in più nei ministeri e sino al 20 per cento in più nelle agenzie. In totale mancano circa tremila persone», dice Cesare Bottiroli di Fp Cgil.

La Regione non lamenta carenze di organico, ma ha le sue grane tra i quasi tremila dipendenti, di cui 2.650 a Palazzo Lombardia. «Il problema è trattenerli», spiega Andrea Bizzozero, direttore nella gestione del personale della giun-



Peso:1-2%,3-65%

ta regionale. «Circa il 20 per cento di chi vince il concorso infatti rinuncia». È per questo che Regione cofinanzia i master universitari dei dipendenti e favorisce chi intende fare un dottorato. Ma il sogno nel cassetto è dare delle abitazioni popolari al proprio personale.

È però fuorviante pensare che il problema della casa riguardi solo chi arriva dal Sud. C'è per esempio un bergamasco di 21 anni, assunto dalle ferrovie a Milano e dimissionario dopo un anno di lavoro. «I turni non mi consentivano di fare il pendolare, ma lo stipendio non era sufficiente per andare a vivere a Milano», racconta, senza voler comparire. Le sigle sindacali contano circa cento tecnici mancanti e 30 capistazione in meno in Fs, qualche decina mancante in Trenord. Ben peggiori i numeri della sanità, dove si stima manchino tra i 1.500 e 2.000 infermieri a Milano e provincia.

Per Massimiliano Pirola, segretario milanese del **sindacato di polizia Sap**, «sono più i poliziotti che

chiedono il trasferimento e che vanno in pensione rispetto a chi arriva. A giugno sono arrivati a Milano 210 poliziotti vincitori di concorso – continua –. Ma ci sono stati 210 trasferiti, più i pensionati. Il risultato è che in città mancano circa 700 agenti. E sono mille in meno rispetto agli Anni '90».

Nel 2023, nei calcoli elaborati da Cgil, risultano 179.479 posizioni contributive aperte nel pubblico con Inps a Milano. Rispetto al 2022, il calo è del 15,1 per cento. A parte l'università (+2,6 per cento), si scende ovunque: forze dell'ordine (-8,3 per cento); amministrazioni centrali e magistratura (-9,3); enti locali (-15,9); servizio sanitario (-14,7); scuola (-20,4). C'è poco da stupirsi davanti alle 13 mila cattedre vuote, in vista del nuovo anno scolastico.

Questa mancanza di personale si riverbera non solo sulla qualità dei servizi offerti, ma anche sulla qualità del lavoro. Secondo Cisl Fp Lombardia, il 60 per cento del personale pubblico si sente «spesso o sempre» stressato, e lo stress nel

42,6% dei casi è dato dalle carenze di organico. Più di metà personale ritiene inoltre l'organizzazione del lavoro non efficace e la carenza di organici è un problema nel 40,8% dei casi. «Una volta vincere un posto pubblico a Milano era vincere alla lotteria di Capodanno. Ora non è più così», analizza Alberto Motta, segretario generale di Fp Cgil Milano, che calcola seimila dimissioni nel pubblico tra gennaio 2023 e giugno 2024. «I governi di centrodestra, e non solo, hanno smesso di investire nel pubblico. E le conseguenze si vedono sui servizi», continua. «Vai All'anagrafe e trovi gli sportelli chiusi. Sei in ospedale, e l'infermiere non arriva. L'unico modo per uscire da questa situazione è una campagna di assunzioni in tutti i settori. Ma un infermiere che prende 1.300 euro più straordinari, questa città non riesce più a viverla».

I NUMERI

- 30%

Gli uffici statali

Sono 8.800 i dipendenti a Milano: si stima un buco del 30%

- 15%

La fuga dei dipendenti

Tra 2023 e 2022 tutto il settore pubblico tra sanità, scuola ed enti locali è sceso del 15%



Peso:1-2%,3-65%